



ANCHE NO POPULISTA SARÀ LEI

Politiche. Dopo il triennio d'oro del populismo e affini, la domanda è se questo filone sia incamminato sul viale del tramonto o se goda ancora buona salute: tra capitalismo trionfante e questione razziale

In principio fu la Brexit, giugno 2016. A novembre dello stesso anno, con la vittoria di Trump in America, si consuma la replica dell'impensabile. Nel 2018 l'Italia si conferma laboratorio europeo della nuova frontiera dei due populismi (Lega e 5MS) al governo, archiviati un anno fa. Nel frattempo le destre al potere in Ungheria e Polonia si mettono di traverso allo Stato di diritto. Alle Europee del 2019 la destra nazionalista di Marine Le Pen, dopo aver tentato lo sfondamento contro l'outsider Macron, diventa il primo partito in Francia con il 23%. L'ultimo della lista è il brasiliano Bolsonaro. Dopo il triennio d'oro del populismo e affini, la domanda è se questo filone sia incamminato sul viale del tramonto o se goda ancora buona salute.

L'esame riguarda Trump, e la sua realtà alternativa eccentrica e pericolosa, ma il voto del 3 novembre diventa un paradigma oltre la posta in gioco della Casa Bianca. Chiama in causa le relazioni internazionali, con l'affievolirsi del multilateralismo, e il destino dell'«eccezionalismo» americano, la nazione «indispensabile». La traiettoria della più antica liberaldemocrazia, la «guida del mondo libero» che

oggi vive una delle fasi più tristi con il riacutizzarsi di ferite sotto la pelle di un capitalismo trionfante fino a ieri, come la questione razziale.

La brutta china dell'«America first» di Trump spacca il Paese sul piano culturale e giuridico: l'America bianca e suprematista in declino demografico e l'America multiculturale del democratico Biden. La prima minoritaria ma coesa, la seconda maggioritaria ma un insieme di minoranze.

Un universo classista perché Trump, pur sorretto dal voto operaio bianco della cintura industriale in sofferenza, ha rilanciato le politiche fiscali pro business, complici del rinnovarsi della frattura verticale della società.

Ricchezza individuale

Come documenta l'economista Mario Deaglio («Il tempo delle incertezze», Guerini e Associati), solo i ricchi e gli ultraricchi hanno incassato i dividendi della crescita successiva alla Grande crisi del 2007-2008, oltre al manipolo dei giganti del web dalle dimensioni colossali. Secondo il Nobel Joseph Stiglitz (prima della pandemia), il 90% degli americani sta peggio che nel 1975. L'1% della popolazione più abbiente nel 1980 aveva un reddito annuo di 189 mila dollari, oggi gli stessi ne incassano 843 mila contro i poco più di 63 mila della famiglia mediana nel 2018. La ricchezza individuale è sempre più concentrata. I cinque americani più ricchi (Jeff Bezos, Bill Gates, Warren Buffet, Mark Zuckerberg, Larry Ellison) detengono da soli un patrimonio pari al 2% del Pil. L'1% più abbiente disponeva l'anno scorso di una ricchezza di oltre 35 mila miliardi di dollari, quasi la cifra che possiede l'intero ceto



medio degli States.

A differenza dei precedenti cicli d'espansione, questa ripresa non ha riguardato tutti, ha invece favorito gli americani già facoltosi, penalizzando il ceto medio e medio-basso. L'America che ha votato Trump è quella diseredata del sogno americano, un sogno sbiadito, ma la partita s'è ormai spostata dall'illusione all'illusionismo mediatico, condito con un linguaggio incendiario e la volgarità come metodo espressivo. C'è però da chiedersi se il termine «populismo», ormai uno slittamento lessicale per ogni devianza politica, resti sufficiente a spiegare la febbre americana – le cui radici hanno una dimensione nel ventre della storia del Paese – e non sia piuttosto il riflesso riduttivo di una pigrizia intellettuale degli osservatori.

Radicalismo agrario

Fu Lincoln, il padre della «Perfect union» dopo la guerra civile del 1861-1865, a definire la democrazia elettorale: «Dal popolo, del popolo, per il popolo». Da allora gli analisti continuano a interrogarsi sull'identità americana, chiedendosi se esista un carattere distintivo della popolazione. Negli Stati Uniti, a differenza della sensibilità europea, il populismo mantiene un significato positivo, memore del People's Party nato nel 1892 per riformare una democrazia ritenuta ingiusta e corrotta. Un radicalismo agrario dei contadini del Sud e dei coloni dell'Ovest contro l'arroganza del big business e l'acquiescenza di Washington, per poi spegnersi al finire del secolo e confluire, almeno in parte, nel Partito democratico. Sporcato, però, dall'ombra razzista.

Aspiranti golpisti

Un'esperienza continuata sotto altre bandiere e che ha influito sul risveglio sindacale e sull'«età delle riforme» dei primi anni del '900. Ma è stata l'America Latina l'incubatrice del fenomeno, specie con l'argentino Peron, rivelando un'inedita natura camaleontica messa a disposizione di qualsiasi padrone: destra, sinistra, riformatori e sovversivi, reazionari e aspiranti golpisti. Il populismo riassunto dalla centralità del popolo organico quale unica fonte di legittimazione del potere. L'Europa, fino alle prime avvisaglie a cavallo degli anni '70-'80 con il Fronte nazionale di un vecchio arnese come Jean-Marie Le Pen, ha avuto solo fuochi di paglia: l'Uomo Qualunque nell'Italia del '46 e il Mouvement di Poujade nella Francia bottegaia degli anni '50. Via via, a

Franco Cattaneo

LA COMUNE CRESCITA
MISTICA È INTATTA APPARE
DELLA IL SOGNO ORMAI
GENTE DELLA SBIADITO

qualsiasi leader del Terzo Mondo in ascesa è stata affibbiata la definizione di populista, non come biasimo ma come medaglia al merito, nella versione nazionalsocialista. Un nome su tutti: l'egiziano Nasser.

Il nocciolo duro

Questo per dire che nel dibattito di oggi il termine più diventa inflazionato e più s'allontana dalle sue origini storiche, smarrendo l'originaria funzione descrittiva: un nocciolo duro che, pur ripresentandosi in forme e sembianze diverse nella storia, rappresentava il cuore del populismo, prestandosi a tipologie confuse e contraddittorie. Banalizzato oggi al rango di modo di dire per definire un modo d'essere politicamente scorretto, fuori dal suo contesto storico, diventa un contenitore multiuso stabilito per convenzione: tutto e il suo contrario, purché capace di acquisire il colore dell'ambiente in cui si manifesta. Non un'ideologia, piuttosto uno stile comunicativo semplificato, con antenati incerti e parentele promiscue, dall'identità elastica.

Una moda o un concetto? Evita Peron, l'eroina dei *descamisados* tuttora al centro dell'immaginario collettivo del peronismo, esibendo il massimo della retorica, la vedeva così: «Un giorno saggiamente disse Peron che, avendo percorso il Paese da un capo all'altro e avendone conosciuto tutte le bellezze e le meraviglie, alla fine ebbe ad incontrarsi con la sua più grande e alta bellezza, il popolo».

Il *descamisado*, precisava, «è colui che si sente popolo». Il popolo non come aggregazioni di classi. Per il populismo la divisione è netta: fra il popolo, inteso come omogeneità delle masse popolari, e il «non popolo», cioè tutto ciò che sta al di fuori di un popolo determinato storicamente. Un popolo più «inventato» che rappresentato, spesso tradito da quelle avanguardie divenute oligarchiche.

Se il populismo storico, nel bene e nel male, è stato accompagnato da un alone romantico e dalla mistica della gente comune, dal riscatto del popolino semplice e umile in lotta contro la modernità in nome del tradizionalismo comunitario, oggi il neopopulismo può abitare un pianeta diverso. E con la democrazia del clic, scopriamo che il grillismo è figlio della modernità più sofisticata e non dell'anti modernità. Siamo al cerchio magico del giuoco di società, per cui il populismo significa cose diverse per persone diverse. E se la logica è quella dell'amico-nemico, populistici sono sempre gli altri: ma come si permette? Populista sarà lei.

L'ECO DI BERGAMO

Data: 04.10.2020

Pag.: 20

Size: 756 cm2

AVE: € 12852.00

Tiratura: 39643

Diffusione: 33699

Lettori: 405000



**Donald Trump
cammina
sul prato sud
della Casa
Bianca
per salire
sull'elicottero
presidenziale**

FOTOGRAFIA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile